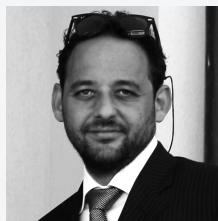


EMANUELA DAVÌ, nata nel 1977, è Assegnista di Ricerca ICAR14 presso il Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo.



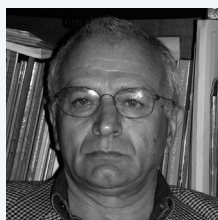
GIOACCHINO DE SIMONE, nato nel 1976, è Dottore di Ricerca in *Progettazione Architettonica*, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo.



GIUSEPPINA FARINA, nata nel 1978, è Assegnista di Ricerca ICAR14 presso il Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo.



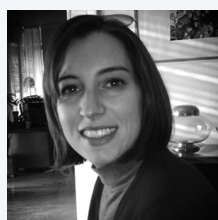
EMANUELA GAROFALO, nata nel 1973, è Ricercatrice in *Storia dell'Architettura* ICAR18 presso la Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo.



NICOLA GIULIANO LEONE, nato nel 1943, è Professore Ordinario di *Progettazione Urbanistica* ICAR21 presso la Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo.



LUCIANA MACALUSO, nata nel 1981, è dottore di ricerca in *Progettazione Architettonica* presso la Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo sede di Agrigento.



MONICA MARCHESE, nata nel 1983, è dottoranda in *Storia e Conservazione dei Beni Architettonici e del Paesaggio*, Università degli Studi di Napoli Federico II.



ELIANA MAURO, nata nel 1957, è dirigente Storico dell'Architettura, Soprintendenza dei Beni Culturali del Mare, Regione Siciliana.



VINCENZO MELLUSO, nato nel 1955, è Professore Ordinario di *Progettazione architettonica e urbana* ICAR14 presso la Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo.



PATRIZIA MICELI, nata nel 1980, è Dottore di Ricerca in *Storia dell'architettura e Conservazione dei Beni Architettonici*, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo.



MARCO ROSARIO NOBILE, nato nel 1963, è Professore Ordinario in *Storia dell'Architettura* ICAR18 presso la Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo.



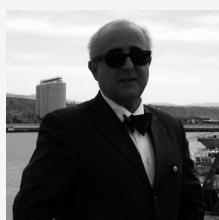
LIVIA REALMUTO, nata nel 1981, laureata presso la Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo, svolge la libera professione di architetto.



FLAVIA SCHIAVO, nata nel 1962, è Ricercatrice in *Urbanistica* ICAR21 presso la Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo.



ANDREA SCIASCIA, nato nel 1962, è Professore Straordinario in *Progettazione Architettonica e Urbana* ICAR14 presso la Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo.



ETTORE SESSA, nato nel 1956, è Professore Associato in *Storia dell'Architettura* ICAR18 presso la Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Palermo.



DOMENICA SUTERA, nata nel 1975, è Assegnista di Ricerca ICAR18 presso il Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo.

Il volume raccoglie le riflessioni elaborate intorno a un soggetto comune da parte di alcuni docenti del Dipartimento di Architettura.

L'appartenenza a settori disciplinari diversi e il coinvolgimento di altri collaboratori è stata ritenuta una positiva occasione per rinsaldare le ragioni di esistenza di un dipartimento e di una comunità scientifica.

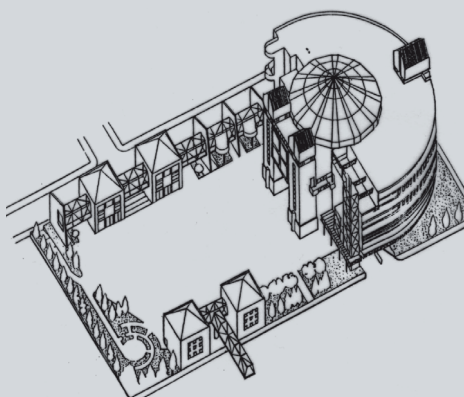
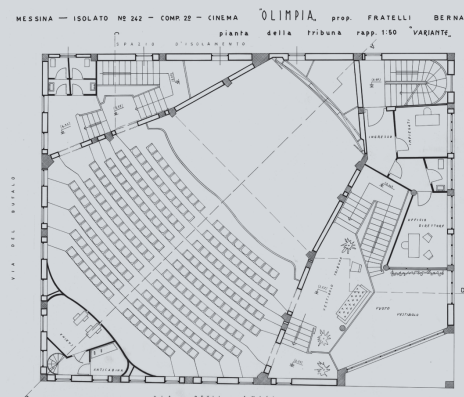
Si può elaborare una teoria che dai disastri (naturali o artificiali) possa in qualche modo spiegare o prefigurare le dinamiche del dopo?

I testi offerti in questa occasione fanno intuire come i punti di osservazione dei contributi disegnano una fitta rete di note, osservazioni, confronti, interpretazioni, persino di proposte che si intrecciano, aprendo squarci sulla storia della nostra isola.

Le storie dell'Europa meridionale in generale, e della Sicilia in particolare, offrono un panorama variegato di distruzioni e di ricostruzioni documentate, più e meno recenti, tali da consentire l'elaborazione di confronti e di casistiche, mentre la verifica di nodi problematici, delle mutazioni improvvise, così come delle spinte in avanti, delle sacche di resistenza o della ricerca di nuovi equilibri, diventano anche un presupposto e un incentivo per esplorare nuove possibilità di trasformazione.



STORIA E PROGETTO NELL'ARCHITETTURA, 1



Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto

a cura di Marco Rosario Nobile, Domenica Sutera

Marco Rosario Nobile, Domenica Sutera (a cura di)

Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto

Scritti di
Emanuela Davì
Gioacchino De Simone
Giuseppina Farina
Emanuela Garofalo
Nicola Giuliano Leone
Luciana Macaluso
Monica Marchese
Eliana Mauro
Vincenzo Melluso
Patrizia Miceli
Marco Rosario Nobile
Livia Realmuto
Flavia Schiavo
Andrea Sciascia
Ettore Sessa
Domenica Sutera

STORIA E PROGETTO
NELL'ARCHITETTURA

Marco Rosario Nobile, Domenica Sutera (a cura di)

Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto

Scritti di

Emanuela Davì
Giacchino De Simone
Giuseppina Farina
Emanuela Garofalo
Nicola Giuliano Leone
Luciana Macaluso
Monica Marchese
Eliana Mauro
Vincenzo Melluso
Patrizia Miceli
Marco Rosario Nobile
Livia Realmuto
Flavia Schiavo
Andrea Sciascia
Ettore Sessa
Domenica Sutera



Edizioni Caracol

Storia e Progetto nell'Architettura, 1

Collana diretta da:
Marcella Aprile

Comitato scientifico:

Marcella Aprile
Dirk De Meyer
Giovanni Fatta
Javier Ibáñez Fernández
Giuseppe Guerrera
Francesco Lo Piccolo
Marco Rosario Nobile
Walter Rossa
Vita Maria Trapani

In copertina:

Dettaglio del terremoto di Rodi del 1481 (da G. Caoursin, 1496); F. Rovigo, cinema Olimpia a Messina, 1951-55; G. Realmuto, centro polivalente per attività produttive e commerciali a Santa Ninfa, 1987, 2002.

Volume realizzato con il contributo del Dipartimento di Architettura della Università degli Studi di Palermo nell'ambito del "Progetto Innovativo Catastrofi e Dinamiche di Inurbamento Contemporaneo, Città Nuove e Contesto".

© 2012 Caracol, Palermo

ISBN 978-88-89440-87-2

Edizioni Caracol s.n.c.
via Villareale 35, 90141 Palermo
e-mail: info@edizionicaracol.it
www.edizionicaracol.it

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Le immagini che corredano i testi sono state fornite dagli autori e vengono pubblicate a scopo di studio e documentazione

Indice

Marco Rosario Nobile

Premessa, 7

Marco Rosario Nobile

Catastrofi e ricostruzioni: il contributo della storia, 9

Domenica Sutura

Il terremoto del 1542 in Val di Noto come occasione di rinnovamento: un quadro di insieme, 13

Emanuela Garofalo

Il terremoto del 1542 in Val di Noto: i casi di Lentini e Siracusa, dalla gestione dell'emergenza al rinnovamento urbano, 19

Monica Marchese

Iconografia delle città colpite da catastrofi in età moderna, 27

Vincenzo Melluso, Giuseppina Farina

Messina, l'architettura della ricostruzione.

Metodi, processi e modelli di riferimento della città nuova, 35

Flavia Schiavo

Un panorama inverso, il terremoto: dannazioni in terra, tra distruzione e rifondazione urbana, 61

Ettore Sessa

Architettura e forma urbana nella ricostruzione del Belice, 85

Elia Mauro

«Belice '80»: progetti per la riqualificazione del nuovo, 103

Livia Realmuto

Architetture non realizzate per la Valle del Belice, 109

Patrizia Miceli

Fra progetto e realizzazione. Lo spazio pubblico come luogo di aggregazione nel Belice dopo il terremoto del 1968, 115

Nicola Giuliano Leone

Tranne il lavoro, tutto scorre, 125

Andrea Sciascia

Gibellina: fra il piano dell'Ises e il Cretto, 141

Gioacchino De Simone

Un progetto per riscrivere il passato. Le ferrovie dimenticate della Valle del Belice, 161

Luciana Macaluso

L'architettura e l'arte di Gibellina Nuova, 165

Emanuela Davì

Tra segni e forme da Gibellina Nuova al Cretto, 169

a cura di Domenica Sutura

Catastrofi in Sicilia (XVI-XX secolo): repertorio bibliografico, 171

Abstract, 180

L'architettura e l'arte di Gibellina Nuova

Luciana Macaluso

«Ogni volta che scompare l'utopia, la storia cessa di essere un processo che conduce a un fine ultimo. Svanisce lo schema di riferimento che ci serve per valutare i fatti e ci resta una serie di eventi tutti equivalenti quanto al loro interno significato».

K. Mannheim

1. Sul "senso della città" cfr. L. QUARONI, *Le Mille e una città, piacere d'Oriente*, in catalogo della seconda mostra internazionale di architettura della Biennale di Venezia, «Architettura nei paesi islamici», Venezia 1982.

2. Il progetto del *Centro Civico Commerciale e Culturale* di V. Gregotti, G. Samonà, A. Samonà e G. Pirrone del 1971 è pubblicato in: G. MARINONI, *Metamorfosi del centro urbano. Il caso Gibellina*, «Lotus», 69, p. 74 e in A. RENNA, A. DE BONIS, G. GANGEMI, *Costruzione e progetto. La valle del Belice*, Milano 1979, p. 259.

3. Il progetto della chiesa Madre è di L. Quaroni e L. Anversa ed è pubblicato in vari testi fra cui: P. CIORRA, *Ludovico Quaroni 1911-1987*, Milano 1989, p. 142 e sgg.

4. «Non vi è dubbio che i grandi padri della rinascita della materia urbana e territoriale come materia fondamentale del progetto di architettura sono stati in Italia (ma dovremmo forse dire in Europa) Giuseppe Samonà e Ludovico Quaroni. Alla fine degli anni cinquanta non si trattava solo di riproporre al centro dell'attenzione progettuale il problema della città e del territorio, ma di porvi una attenzione tutta speciale, che esaminasse lo spessore storico di quelle materie nella loro specificità, e che proponesse una continuità tra piano e progetto».

Redazione di Casabella
nell'introduzione a L. QUARONI, *I principi del disegno urbano nell'Italia degli anni '60 e '70*, in «Casabella», 487-488, 1983, p. 82.

Il 15 gennaio 1968 un terremoto rase al suolo la città di Gibellina. I morti, i ruderi, la terra e il cemento furono plasmati da Alberto Burri in un grande Cretto, che dava forma fisica alla tragedia e trasformava le rovine in opera d'arte. Oggetti precari diventavano eterni e i morti riconquistavano la vita nella memoria di una collettività universale. Ludovico Corrao, regista della ricostruzione di Gibellina Nuova, sapeva quanto Burri potesse essere adatto a raggiungere questo risultato: «ricercando l'impossibile l'uomo realizza il possibile», diceva spesso Corrao, citando San Francesco. Si cercavano continuità e radicamento dove la frattura appariva insanabile, umanità e identità nell'ambito di un nuovo impianto urbano tracciato dall'ISES (Istituto Sviluppo Edilizia Sociale) a 18 km dalla città antica.

Gli abitanti furono trasferiti da un luogo collinare (in arabo *Gebel* è montagna) a una vallata fluviale fino ad allora inabitata; essi lasciavano il centro pittoresco, compatto e storicamente stratificato - distrutto - per abitare una "Città Nuova", definita da una forma astratta a farfalla e disegnata sul modello delle città giardino.

Come conferire un "senso di città"¹ al nuovo impianto?

Attraverso l'arte, l'architettura e soprattutto mediante la fiducia nel progresso e nel lavoro delle prossime generazioni.

Questa era l'idea di Corrao.

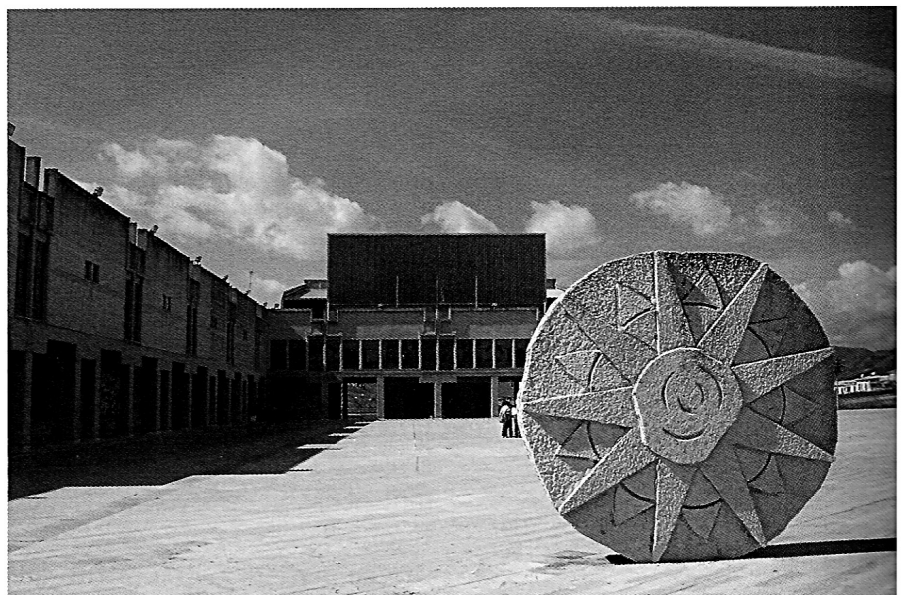
Nel 1970 il completamento della città con il municipio, una chiesa parrocchiale e altri servizi, era l'occasione per piantare i semi di un processo volto da un lato al radicamento e dall'altro alla crescita e alla trasformazione di un'identità urbana.

Così come quando chiamava Burri per intervenire sulle rovine, Corrao colpiva nel segno, lo stesso era accaduto quando aveva affidato l'incarico della prima stesura del piano per il centro civico e culturale al gruppo di Giuseppe Samonà² e il disegno, complementare, della chiesa Madre a Ludovico Quaroni³. Samonà e Quaroni, infatti, seppur con punti di vista diversi, avevano a lungo lavorato sull'unità "architettura - urbanistica"⁴ che sembrava indispensabile per riscattare Gibellina.

Il municipio è la testa di un sistema, che doveva essere più vasto, di servizi pensati a scala territoriale, sul modello dei "centri

direzionali” e delle megastrutture. Questa spina dorsale aveva il compito di densificare il centro della città e conferirgli un carattere monumentale nel senso etimologico del termine (che genera ricordo). La chiesa sul punto più alto della città avrebbe amplificato l'effetto: come un faro, la cupola sferica rivestita di maiolica azzurra doveva risplendere e richiamare a sé i cittadini. Sebbene oggi la sfera sia intonacata di bianco, la sua forma assoluta è un segno inequivocabile e riconoscibile a distanze molteplici. Attorno a questi due fulcri, eretti in rappresentanza dei poteri temporale e spirituale, sono sorte altre architetture di celebri autori e numerosissime opere d'arte. In particolare, il mancato completamento dei piani progressivamente redatti, ha innescato un processo di proposte che si sono susseguite e in parte concretizzate rendendo Gibellina un campo di sperimentazione singolare. Nel 1982 O. M. Ungers aggiunse un tassello di centro civico⁵, inserendo un edificio residenziale in continuità con il municipio e prefigurando un percorso in quota per collegare la zona a valle (dove furono previste attività produttive e un lago) con l'altura. Contemporaneamente la città si andava arricchendo di opere d'arte che caratterizzavano gli spazi pubblici e che, a seconda delle dimensioni assunte, configuravano piazze e ingressi. Alcune sculture, come quelle di Arnaldo Pomodoro, erano

5. O. M. UNGERS, S. M. UNGERS, L. KISS, D. FREDERICK, S. BRAIDE, *Proposta per lo sviluppo del centro urbano. Progetto per la nuova città di Gibellina (Sicilia)*, in «Lotus», 38, 1982, p. 71.



Gibellina Nuova. La piazza XV gennaio, vedute.

6. F. Venezia progetta il palazzo Di Lorenzo, cfr. *Francesco Venezia. Le idee e le occasioni*, Milano 2006, p. 66, due piccoli giardini segreti, ivi, p. 87 e sgg. e, nell'ambito della ricostruzione del Belice, il teatro all'aperto ai ruderi di Gibellina e il teatrino all'aperto a Salemi, ivi, p. 124 e sgg.

7. Le vicissitudini riguardanti la costruzione della chiesa Madre sono descritte nella tesi di L. MACALUSO, *Il Restauro del Moderno. La chiesa parrocchiale a Gibellina Nuova*, dottorato di Ricerca in "Progettazione Architettonica", Università degli Studi di Palermo, XXII ciclo, tutor: prof. A. Sciascia; co-tutor: prof. F. Cannone.

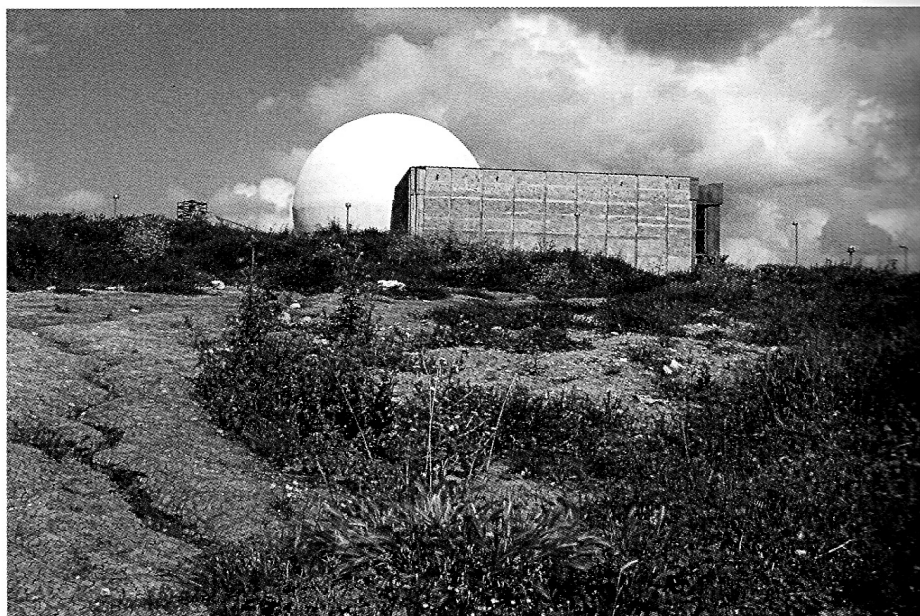
8. P. NICOLIN, *Gibellina. Completamento della città*, in «Quaderni di Lotus», 18, 1992, p. 93.

macchine sceniche usate durante il festival delle Orestiadi, che si svolge ogni estate a partire dal 1981 e rientra nelle iniziative di rinascita del territorio.

Per accogliere i visitatori, nell'81, Pietro Consagra aveva realizzato una stella in acciaio alta 24 metri destinata a divenire il simbolo della città. Dello stesso autore sono il "teatro-porta" su viale Belice (ancora in costruzione) e il *Meeting*. Si tratta di due opere al confine fra scultura e architettura, erette a testimonianza della cosiddetta "città frontale", una proposta urbanistica polemicamente utopica. Questi elementi insieme al palazzo Di Lorenzo, progettato da Francesco Venezia e realizzato nello stesso periodo (1981-87)⁶, configuravano l'intorno della chiesa Madre, che lentamente veniva costruita (1971-1988)⁷.

Le potenzialità urbane dei singoli edifici (il porticato e il grande fronte verso valle del municipio, la cupola e gli spazi interstiziali del complesso parrocchiale, gli scorci inquadrati dalle aperture del palazzo Di Lorenzo) erano riconoscibili, tuttavia lo spazio pubblico stentava a essere definito. Ecco perché il successivo piano di completamento elaborato da Pierluigi Nicolin nel 1991⁸, sulla scia delle intenzioni di Ungers, diveniva occasione per contestualizzare la chiesa Madre e il palazzo Di Lorenzo e per relazionare questi edifici alla piazza del municipio. Nicolin ha operato attraverso l'uso del recinto, quale strumento adatto a chiudere e delimitare un ambito che appare sconfinato. La piazza del teatro deriva da questo ragionamento. Anche Laura Thermes e Franco Purini hanno contribuito al progetto degli spazi aperti connettendo attraverso un sistema di piazze (1982-1990) il centro della città al suo margine meridionale.

Oggi il perimetro a farfalla di Gibellina Nuova delimita un'area di circa 150 ettari, di cui 30 sono edificati e 120 liberi; il rapporto fra costruito e spazio pubblico è di 1/4 e gran parte dei "vuoti" sono ancora disponibili ad accogliere nuovi interventi; secondo Corrao: «Gibellina è una città incompleta, c'è ancora possibilità di fare, e bisogna avere fiducia nelle generazioni future, che saranno capaci di riempire i vuoti e di trasformarli. La stratificazione nel tempo è la presenza delle diverse generazioni e del continuo trasformarsi della natura. Gli alberi cresceranno dentro la città: il verde ne cambierà l'aspetto notevolmente. Si riempiranno a poco a poco gli spazi, di altri arbusti, altre opere, ... altre attese e altre vicissitudini».



Gibellina Nuova. La chiesa Madre, veduta.

Andrea Sciascia, *Gibellina: between plan of Ises and the Cretto*

In the background of the dialectic between innovative research and permanent aspects of architectural knowledge we can reflect on the relationship between architecture and territory through a number of theses. The occasion of the project was the reuse of the "Castelvetro - San Carlo - Burgio" and "Santa Ninfa - Salemi - Calatafimi" railways provided by the association Adaciu. The reasoning is developed through seven projects between New Gibellina and the Sanctuary of Santa Maria delle Grazie, just beyond the Burri's Cretto. Between these two poles are envisaged the landing of a continuous pedestrian path, which starts from the urban potential of Gibellina, origin and destination of trips (viale Indipendenza and the "Heart" of the City), and reveals the identity of the landscape investigated through careful changes of chosen places (Gibellina station, the viewpoint of Santa Ninfa and Santa Ninfa Campagna station, the former slums of Rampinzeri, the Cretto and the Sanctuary of Santa Maria delle Grazie). On individual projects prevails the general thesis, which demonstrates how it is possible, and necessary, make clear the territorial dimension of the Belice valley through a new relationship between the old and the present Gibellina.

Gioacchino De Simone, *A project to rewrite the past. The forgotten railways of the Belice Valley*
A dense network of old railways - memory of a slow and labored attempt to connect mountain and sea, between Segesta and Selinunte - is hidden among the cultivations of vines and olive trees of the Belice Valley, near Trapani, forty-five years after the tragic earthquake of 1968.

Since 2008, the project "Adaciu-slow tourism in Belice", by raising awareness, stimulating business and project development, aims to promote a network of cycle paths and footpaths to encourage the knowledge of an area with a strong natural appeal. This is a great opportunity for the development of this area, through the conservation and enhancement of cultural heritage of a valley always on the edge between memory and oblivion.

Luciana Macaluso, *The architecture and art of new Gibellina*

After the destructive earthquake of 1968, Gibellina's citizens were moved from a hilly environs (Gebel, hill in arabic language) to a rather plain one, formerly used only for agriculture. They left an historical and picturesque village in order to live in a New Town, which has been drawn, on garden city model, as the abstract shape of a butterfly. Major and mastermind Corrao wanted to give "a sense of the city" to the new urban system through art, architecture, and the belief in future generation's progress and work. In 1970 began the city's completion with the town hall (by G. Samonà, V. Gregotti, A. Samonà, G. Pirrone), the Mother-Church (by L. Quaroni and L. Anversa), housing and services (by O. M. Ungers, P. Nicolin) and numerous works of art (among others: C. Accardi, G. Albanese, Bigert & Bergstrom, A. Cascella, C. Cappello, H. Chin, C. Ciussi, E. Colla, P. Consagra, S. Cuscherà, M. Di Cesare, G. Di Cocco, N. Franchina, E. Isgrò, C. La Monica, I. Legnaghi, S. Khaled, E. Marchegiani, F. Melotti, A. Mendini, A. Miniucchi, I. Moncada, N. Mustica, M. Nereo Rotelli, Onhari, M. Paladino, A. Pomodoro, M. Rotella, P. Schiavocampo, Turi Simeti, G. Spagnulo, D. Spoerri, M. Staccioli, G. Uncini, C. Varotsos, N. Vigo, D. von Berner).

Emanuela Davì, *Between signs and shapes from the new Gibellina to the Cretto*

Gibellina Nuova and the Cretto are located in the middle of Val di Mazara, in western Sicily, covering an area from north to south by major infrastructure. The image of Gibellina seems to incorporate, in all its entirety, the new city, the ridge of the mountains of Gibellina, the Cretto and other shapes which populate the environment. The road and the railway line cross the compact mass of mountains from west to east and offer an alternative itinerary of knowledge of this area, highlighting the link between the two towns, the new and the ancient Gibellina. Following both routes certain relationships can be grasped between the different appearances, manifest or render hidden, which stratify the landscape. They are connected to each other as parts of one great composition in which, between natural shapes and modifications made by man, the figure of Cretto shines.